

il giornale di BAGNACAVALLI

15 SETTEMBRE 2011

70 anni dopo

Un diario perso e restituito al legittimo proprietario quasi settant'anni dopo. È questa l'incredibile storia del diario tenuto dal bagnacavallese Alberto Toni, oggi 95 anni, nei primi anni della Seconda Guerra Mondiale. Figlio di Pietro e Luisa Guerrini, Toni nasce a Bagnacavallo il 13 dicembre 1915; vive coi genitori al civico 17 di via Stradello e, dopo aver frequentato la scuola elementare fino alla quinta, inizia ad aiutare i genitori nel lavoro dei campi.

Chiamato alle armi per la ferma obbligatoria di 18 mesi il 20 aprile del 1937, è destinato al Reggimento Artiglieria Celere "Emanuele Filiberto" 4ª Batteria - 2° Gruppo di stanza a Ferrara. Viene congedato alla fine dell'ottobre 1938 e riprende la sua attività di agricoltore. Ma il 20 maggio 1940, a seguito dell'entrata in guerra dell'Italia, è richiamato allo stesso reggimento: lascia la famiglia e la fidanzata Loredana e, con gli stessi superiori e commilitoni che aveva salutato al momento del congedo, viene trasferito per un periodo di addestramento a Gemona del Friuli, dove poi il Reggimento Artiglieria di Ferrara viene aggregato all'armata Po. È lì che il caporal maggiore Toni decide di iniziare a scrivere appunti su un piccolo notes che riporta sulla copertina solamente il suo nome e cognome.

Il reggimento rientra in caserma a Ferrara il 13 novembre, in attesa di sapere a quale fronte sarebbe stato destinato: a Natale arriva l'ordine di partire per il fronte del Nord Africa.

Il 7 gennaio 1941 si parte per Napoli e l'11 il reggimento si imbarca per Tripoli dove sbarca due giorni dopo. Nella città libica i nostri soldati sostano alcuni giorni per organizzare tutto e quindi partire per il fronte, distante più di 1000 km.

Intanto il diario prende forma con le annotazioni di quanto sta succedendo intorno.

I soldati italiani costruiscono una linea di difesa costituita da vari

fortini distanti una decina di chilometri l'uno dall'altro, partendo da passo Al Faja, sul mare, fino a una cinquantina di km all'interno del deserto; ogni fortino deve essere presidiato da 5/600 uomini ciascuno e Toni viene destinato al più lontano dalla costa, quindi il meno rifornito di acqua e viveri. Nel novembre 1941, gli inglesi compiono una manovra di accerchiamento dei fortini italiani scendendo nel deserto, molto più all'interno. Il 7 gennaio 1942, stremati e senza viveri, i nostri soldati si arrendono.

In seguito agli spostamenti forzati attraverso il deserto, in situazioni impossibili da descrivere, arrivati ad Alessandria d'Egitto Alberto si accorge di non avere più il diario con sé. È naturalmente molto dispiaciuto, ma la situazione è talmente disperata che fa passare lo smarrimento del diario in secondo piano.

Dal campo di smistamento di Alessandria, Alberto viene trasferito col suo gruppo al campo n.75 sito a una decina di km da Suez, dove resta fino al 24 luglio 1942 quando viene imbarcato per destinazione ignota.

La nave oltrepassa lo stretto di Aden e naviga verso sud; superato l'Equatore, arriva a Durban dove si ferma due giorni per ripartire poi per Città del Capo e risalire la costa africana fino a Città Libera (Sierra Leone).

A quel punto si sparge la voce che la destinazione finale è l'Inghilterra. I nostri soldati vengono sbarcati a Green, vicino a Glasgow, l'8 settembre 1942, dopo quarantaquattro giorni di navigazione resi ancora più difficili dal costante pericolo di essere intercettati da sottomarini tedeschi.

Il caporal maggiore viene inviato nel campo di Armthwaite, piccolo villaggio tra Penrith e Carlisle, nella contea del Cumberland, nel nord dell'Inghilterra, ai confini con la Scozia.

Dopo la disfatta dell'esercito italiano e in seguito alla resa e all'istituzione del governo di Salò, ai prigionieri italiani viene

proposto di scegliere se arrendersi e collaborare oppure rimanere fedeli a Salò.

Il 95% sceglie di collaborare: tra loro c'è anche Toni, che era stato richiamato dall'esercito e non dalla milizia.

Per chi ha scelto di collaborare, il trattamento cambia radicalmente. Alberto e nove suoi compagni vengono impiegati in una piccola fonderia distante dal campo circa 50 km; lì alloggiano in un ostello con tutte le comodità. Alberto diviene inoltre amico di diverse persone del luogo, che anche di recente ha avuto modo di incontrare di nuovo. È solo il 25 marzo 1946 che, a Southampton - nelle vicinanze di Londra - Toni e compagni vengono imbarcati per tornare in Italia.

Arrivato a Napoli la mattina del 1 aprile 1946, quando finalmente termina il forzato esilio di 4 anni. Tornato a casa, Alberto riprende il mestiere di agricoltore e sposa la fidanzata Loredana dalla quale ha una figlia, Manuela. Ha spesso occasione di raccontare alla famiglia le sue avventure, fra le quali anche la tenuta di un diario purtroppo perso nel trabambusto dei primi giorni di prigionia.

Il 4 luglio 2011 a casa Toni si riceve una telefonata assolutamente inattesa e sorprendente. È della signora Edith Penasa, originaria di Bressanone e residente in Nuova Zelanda, che comunica di essere in possesso del diario che Alberto aveva tenuto in tempo di guerra. Dopo pochi minuti arriva, via e-mail, la conferma che il diario è custodito presso la famiglia Miller residente a Inglewood, in Nuova Zelanda.

Il soldato neozelandese Joseph Joel Miller, durante la permanenza sul fronte africano aveva trovato, vicino ad un aereo abbattuto in mezzo al deserto marmarico, un piccolo diario scritto in italiano che riportava solo il nome del proprietario, Toni Alberto. In realtà Alberto non ricorda di essere mai passato vicino ad un aereo abbattuto, quindi probabilmente il diario era stato ritrova-



Toni alla base della piramide umana

to prima da altri militari e nuovamente perso. Ma il luogo del ritrovamento ha indotto Miller a credere che si trattasse del diario di un aviatore.

Rientrato dalla guerra, Miller aveva raccontato alla famiglia del ritrovamento del diario e delle circostanze in cui ciò era avvenuto. Ma col passare degli anni poi il diario era stato riposto in un cassetto e quasi dimenticato.

Alla morte del signor Joseph, il nipote David ha ritrovato il diario tra le cose del nonno e ha deciso di iniziare le ricerche del proprietario.

La famiglia Miller, coadiuvata dalla signora Edith Penasa che è insegnante di italiano, ha iniziato le ricerche sul finire del 1999 per ritrovare l'autore del diario: la

ricerca è stata molto impegnativa, considerando che i dati noti erano solo il nome e il cognome del militare. È stato solo a giugno 2011, infatti, che in Municipio è giunta per posta elettronica dalla zona di New Plymouth, in Nuova Zelanda, una richiesta di informazioni a proposito del cittadino di Bagnacavallo "Toni Alberto".

Nel paese dei Miller il ritrovamento dell'autore del diario ha suscitato molto interesse anche nella stampa e nelle tv locali, tanto che TVNZ ha deciso di inviare una troupe in Italia per girare un documentario sulla restituzione del diario al legittimo proprietario dopo ben 69 anni dallo smarrimento.

Arrivati a Bagnacavallo nella notte tra il 25 e il 26 agosto, gli ospiti neozelandesi si sono fermati fino al 28.

Sabato 27 in una affollatissima Sala del Consiglio della residenza municipale è avvenuta la restituzione ufficiale del diario alla presenza delle autorità locali, di stampa e tv neozelandesi e locali. A riconsegnare il diario è stato Ron, figlio del militare Joseph che nel 1942 ritrovò quelle pagine in Egitto vicino a un aereo abbattuto. Assieme a Ron, giunto appositamente dalla Nuova Zelanda, c'erano la moglie Shirley e il figlio David.

Una cerimonia semplice ma commovente, caratterizzata da una grande partecipazione del pubblico, alla quale hanno preso parte molti reduci accanto a tantissimi cittadini e numerose autorità; anche l'ambasciatore della Nuova Zelanda ha inviato un suo messaggio.

(testo raccolto da Francesco Foschi)



Toni abbraccia Ron Miller



Joseph Joel Miller